Marcelino Dos Santos, attuale segretario generale del FRELIMO. Ha studiato alla Sorbona di Parigi dove si è laureato in sociologia. Nell'aprile del 1961 venne eletto segretario generale della Conferenza delle organizzazioni nazionalistiche delle colonie portoghesi; è stato segretario incaricato delle relazioni estere del Fronte di liberazione del Mozambico.

Mozambico

Nella colonia portoghese è cominciata la lotta armata perchè « questo è l'unico modo per ottenere l'indipendenza dopo i numerosi e vani tentativi di risolvere la questione in modo pacifico »

(dal proclama del FRELIMO)

UNA LOTTA DURA E FORSE LUNGA

Salutando e commentando il proclama lanciato un mese fa dal FRELIMO (Fronte di liberazione mozambicano), il giornale Révolution Africaine *scrive nell'editoriale del suo ultimo numero: « Il 25 settembre diventerà ormai il 1. novembre del Mozambico ». Non si tratta soltanto di un saluto che l'Algeria indipendente, uscita da una guerra di liberazione durata sette anni e otto mesi, rivolge al popolo del Mozambico che proprio un mese fa ha deciso di scatenare la lotta armata contro i portoghesi, ma anche di un incitamento e di un monito: la battaglia per l'indipendenza della Colonia di Salazar sarà dura e forse lunga; per questo occorre agire con fermezza e nella massima unità di tutte le forze nazionaliste. Solo in questo caso l'equazione 25 settembre-1 novembre (del 1954: data in cui cominciò la guerra di liberazione in Algeria) avrà valore non soltanto per il presente ma anche in prospettiva, nel senso che anche per il Mozambico si aprirà così la strada della liberazione in una data non lontana.*

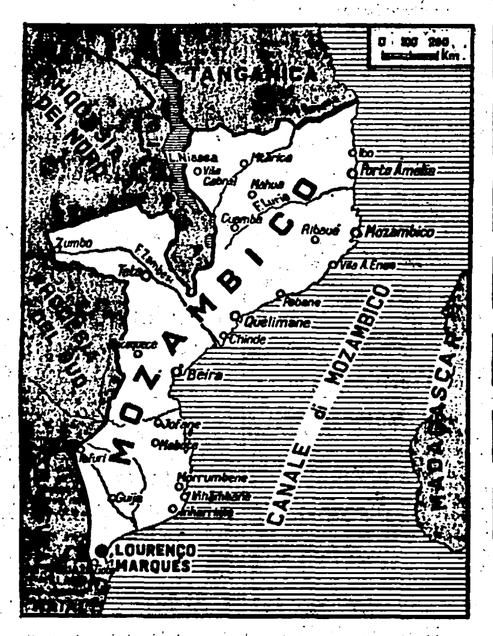
In questo senso una prima considerazione da fare è che la decisione del FRELIMO di chiamare il popolo alle armi contro i portoghesi ha un carattere che lascia ben sperare. Non è stata una iniziativa astratta presa da leaders esuli lontani dalla loro nazione; essa pare ben maturata su due basi concrete: una, il fatto che da mesi ormai nel Mozambico si verificavano spontanee e isolate, ma sempre più frequenti, sollevazioni contro i portoghesi; l'altra, la decisione presa dalla Conferenza del Cairo del luglio '64 (dei paesi africani) di portare un aiuto concreto in armi, denaro, assistenza sanitaria, tecnica e diplomatica a tutte le organizzazioni dei territori dell'Africa, ancora soggetti al colonialismo diretto, le quali decidano di intraprendere la lotta armata contro lo straniero.

« La guerra è ingaggiata »

L'intervallo di tempo fra la data in cui il proclama del FRELIMO è stato lanciato (25 settembre 1964) e la data in cui esso è venuto a conoscenza dell'opinione pubblica, cioè verso la metà di ottobre, è dovuto al fatto che gli organismi panafricani e il FRELIMO stesso hanno voluto prima verificare lo sviluppo delle azioni armate iniziali che i primi nuclei combattenti hanno condotto contro l'occupante portoghese.

In proposito non si hanno notizie di attendibilità assoluta: la diffusione delle informazioni sulla situazione interna del Mozambico è ostacolata nello stesso tempo — ma ovviamente per opposti motivi — dalle autorità portoghesi e dal FRELIMO. Una prima notizia che operazioni militari erano in corso nella colonia salazariana si ebbe ai primi di ottobre: fu detto che alcune centinaia di armati (si crede duemila) avevano attaccato distaccamenti militari portoghesi in varie zone del Mozambico, particolarmente presso la frontiera del Tanzan (repubblica unita di Tanganika e Zanzibar). Presumibilmente gli armati erano un primo contingente reclutato fra le migliaia di mozambicani esuli nei paesi africani confinanti col Mozambico. Sull'esito di queste azioni, confermate anche a Dar Es Salaam dai portavoce dell'organizzazione dell'unità africana, si hanno egualmente scarse notizie. Che si siano svolte non c'è dubbio: il comando portoghese ha annunciato, sempre ai primi di ottobre, « l'annientamento dei nuclei di terroristi » e se questa dichiarazione non fu prontamente smentita da parte africana, ciò deriva senza dubbio dalla preoccupazione di non fornire — in uno scambio di comunicati a distanza — alcuna indicazione circa la forza e le mosse dei patrioti. La smentita effettiva al preteso « annientamento » la dettero tuttavia le notizie dei giorni successivi. Combattimenti fra forze del FRELIMO e truppe salazariste si sono verificati recentemente e sono tuttora in corso in diverse regioni; attentati si sono avuti anche nelle immediate vicinanze di Lourenço Marques, la capitale. Domenica il FRELIMO ha pubblicato un primo comunicato ufficiale sull'andamento delle operazioni militari.

Di fronte alla constatazione che la lotta antiportoghese aveva avuto un sicuro avvio, a Dar Es Salaam (dove si trova la sede del « Comitato dei 9 », incaricato appunto di sostenere le forze combattenti africane) si decideva di dare ufficialmente l'annuncio dell'apertura delle ostilità antiportoghesi nel Mozambico. Oskar Kambona, leader tanganikese — a nome del Comitato dei nove — salutava la decisione del FRELIMO del 25 settembre. Il proclama, pubblicato subito dopo, dice fra l'altro che « la lotta armata nel Mozambico è l'unico modo per ottenere l'indipendenza, dopo i numerosi e vani tentativi di risolvere la questione in modo pacifico ».



I punti del programma

Alla fine della settimana scorsa i leaders mozambicani stabilivano inoltre « di operare in vista della costituzione di un governo provvisorio, il quale condivida le vicissitudini della guerra di liberazione ». Ciò « si rende necessario ormai che la guerra è stata ingaggiata. Dei patrioti vengono uccisi, ma anche dei portoghesi cadono. Continueremo la lotta fino in fondo ».

Ecco adesso alcune informazioni sull'organizzazione chiamata a dirigere la lotta: il FRELIMO. Il Frente de Libertaçao de Moçambique fu fondato nel Congresso costitutivo svoltosi nel settembre 1962 a Dar Es Salaam. E' presieduto da Eduardo Mondlane; il segretario generale è Marcelino Dos Santos. E' aderente alla CONCP, conferenza delle organizzazioni nazionaliste delle colonie portoghesi. I partiti che si sono fusi nel FRELIMO sono: l'UDENAMO (Unione democratica nazionale del Mozambico), il MANU (Unione nazionale africana del Mozambico) e l'UNAMI (Unione nazionale indipendente). I punti essenziali del programma del 1962 — riconfermati oggi dal proclama — sono: conquista dell'indipendenza totale, con qualsiasi mezzo; abolizione del lavoro forzato (piaga comune a tutte le colonie portoghesi); fine di ogni discriminazione razziale; cooperazione con i territori vicini.

Mario Galletti

Gigantesco « bilancio atomico » annunciato a Parigi

Entro il 1965 la Francia avrà la bomba H e i missili

Il programma prevede la spesa di 1300 miliardi di lire e comprende anche armi atomiche per l'impiego « tattico »

Dal nostro inviato

PARIGI, 27.

Per il 1965, il 50% del bilancio francese della difesa nazionale — costituito da 20.180 milioni di nuovi franchi (circa 2600 miliardi di lire) — sarà dedicato alla ricerca atomica. Un vero e proprio « bilancio atomico », in stridente contrasto con la modestia delle cifre destinate all'educazione nazionale: si faccia il calcolo che solo 3.350 milioni di nuovi franchi figurano nel bilancio della scuola, contro i 20.180 milioni di nuovi franchi per l'esercito e la *force de frappe*.

Il ministro, presentando il bilancio, ha rivelato al tempo stesso come l'anno prossimo sarà sperimentata la bomba H francese, o superbomba, dopo che il primo « silo », la rampa di lancio del futuro missile intercontinentale francese, destinato a trasportare la bomba, sarà costruito nel perimetro del poligono sperimentale nelle Lande. Questa operazione è infatti prevista per il 1965.

I 1.300 miliardi di lire destinati pubblicamente all'armamento nucleare sono tuttavia solo una parte delle cifre favolose che la Francia spenderà per l'atomica: altre decine di miliardi sono infatti nascosti in numerosi capitoli di bilancio degli altri ministeri, e in modo particolare quello dei lavori pubblici. Al momento in cui l'assemblea aprirà giovedì la discussione sui crediti per la scuola — la grande malata di Francia — l'opinione pubblica, nel suo insieme, fa avvertire la propria opposizione alla *grandeur* atomica della Francia. Per la prima volta, le spese destinate alla forza di « dissuasione » superano, fra l'altro, i crediti destinati all'armamento classico.

Il bilancio atomico prevede, nelle sue varie voci, più di trenta « Mirage IV », capaci di trasportare bombe A tre volte superiori a quelle di Hiroshima, missili di nuovo tipo e un sottomarino atomico, per il quale sarà necessario attrezzare nuovi laboratori e campi sperimentali. Oltre a Pierrelatte — lo stabilimento per la « separazione isotopica » dell'uranio — e al centro sperimentale nella Polinesia, viene adesso sovvenzionato il centro delle Lande, dove sarà sperimentata l'astronave francese e i missili di lunga portata. Il governo fa sapere che tra il 1968 ed il '69 sarà possibile costruire a Pierrelatte bombe atomiche in miniatura, utilizzabili su un punto limitato del campo di battaglia. Nel 1965, sarà messo allo studio per l'esercito, per la marina e per la aviazione, un armamento atomico tattico, composto di *bazooka* atomico, di artiglieria atomica, di mine e granate atomiche e bombe tattiche di potenza ridotta per i « Mirage IV ». Gli effettivi dell'esercito — in conseguenza dei piani di armamento atomico — saranno ridotti di 60 mila uomini, passando nel 1965 a 330 mila uomini in totale. Si afferma che le riduzioni avverranno sopratutto nel contingente di stanza in Germania e tra le *forze* « integrate » della NATO.

Un articolo comparso oggi sulla *Pravda*, e scritto in occasione del 28 ottobre di quaranta anni fa, quando il governo del cartello delle sinistre decideva di procedere al riconoscimento *de fure* dell'URSS, consente al commentatore sovietico, Jukov, di esprimere alcuni giudizi favorevoli sulla politica e le iniziative francesi nel sud-est asiatico

« L'opinione pubblica sovietica, scrive la *Pravda*, ha sempre approvato le dichiarazioni del Presidente della Repubblica francese in favore della intangibilità delle frontiere stabilite dai trattati, così come tutte le iniziative del governo francese in vista del ristabilimento della pace nel Sud-Est asiatico, e particolarmente in vista della neutralizzazione del Sud-Vietnam. A più riprese i rappresentanti francesi e sovietici hanno potuto operare efficacemente e solidamente per la soluzione dei problemi internazionali nel quadro dell'ONU ».

Gli ambienti ufficiali francesi appaiono oggi particolarmente irritati per le misure di protezione della lira sterlina prese da Wilson, e si afferma che il piano di austerità inglese — che prevede una sopratassa del 15% sui prodotti importati — darà un colpo particolarmente duro alla Francia, di cui la Gran Bretagna è il quinto cliente, che assorbe il 7,5% delle vendite francesi al di fuori della zona del franco.

Il Consiglio nazionale del padronato francese, in un comunicato emesso stasera, afferma che « le misure inglesi avranno delle ripercussioni gravi in Francia ».

« Se è troppo presto — prosegue il comunicato — per valutare esattamente gli effetti di queste misure sugli scambi esteri, non vi è dubbio che esse avranno serie conseguenze, per la maggior parte dei settori, in Francia, e negli altri mercati europei ».

In più, preoccupa vivamente gli ambienti governativi ed economici francesi il fatto che il progetto per il supersonico *Concorde* — tempo di volo Parigi-New York tre ore — sarà rivisto dagli inglesi, e quindi la sua costruzione sarà, nella migliore delle ipotesi, assai dilazionata nel tempo.

m. a. m.

Sidney

Pauling contro la super H gollista

SIDNEY, 27.

Parlando al Congresso australiano per la cooperazione internazionale e il disarmo, il grande scienziato Linus Pauling, premio Nobel, ha dichiarato che « due milioni di persone moriranno di cancro provocato dalle esplosioni H ». Pauling si è scagliato contro la decisione francese di far esplodere una superbomba nel Pacifico. « Se l'esplosione sarà fatta — egli ha detto — essa sarà all'origine di gravi difetti fisici e mentali per circa cinquecentomila bambini ancora non nati e per settantamila adulti che si vedranno accorciare la vita di dieci-venti anni a causa delle piogge radioattive ».

Pauling ha detto quindi che il numero delle bombe è già troppo alto nel mondo: gli Stati Uniti e l'URSS « hanno prodotto un numero pazzesco di bombe ». Egli ha detto infine che bisogna distruggere, prima che le bombe, i vettori che sono in grado di portare le armi H sull'obiettivo.

Parigi

Appello del PC spagnolo per i detenuti politici

PARIGI, 27

Il Partito comunista spagnolo ha rivolto il seguente appello all'opinione pubblica internazionale invitandola ad un'azione in favore dei detenuti politici spagnoli. L'appello dice:

« I prigionieri politici della prigione centrale di Burgos sono vittime di persecuzioni arbitrarie ed odiose, perché essi difendono il loro diritto di lottare per l'amnistia. Essi sono obbligati a sfilare militarmente, la domenica, davanti al direttore ed agli ufficiali del penitenziario; si impedisce loro di scrivere ai familiari come prigionieri politici; si respingono le istanze e le petizioni che essi fanno per vie legali; non soltanto si censura la loro corrispondenza, ma essa non viene più loro consegnata lasciandoli così isolati dai familiari e dagli amici; si rifiutano loro i diritti più elementari dei prigionieri politici, impedendo loro di leggere i giornali e privandoli di riviste e di libri.

« Molti tra loro sono infatti segregati, poiché sono stati giudicati e condannati da un tribunale militare speciale, che è stato illegalmente costituito come dimostra il fatto che un individuo che non riunisce le condizioni determinate dalla stessa legge franchista ne fa parte in qualità di accusatore. Davanti a tali arbitri ed ingiustizie, i prigionieri politici della prigione centrale di Burgos, lottano con tenacia e fermezza per difendere la loro condizione di prigionieri politici. Essi non cedono né davanti alle minacce, né davanti al castigo crudele che viene loro inflitto. Sono sicuri che la ragione è dalla loro parte e, forti di questa certezza, dànno prova di una combattività esemplare per conquistare il rispetto che meritano. 54 prigionieri politici sono nelle celle di sicurezza da qualche settimana. Benché molti di loro abbiano portato a termine da tempo la punizione loro imposta, la direzione della prigione, su ordine del ministero della Giustizia e su intervento diretto della direzione generale di polizia, li mantiene in cella di sicurezza. Li si minaccia anche di sottometterli a questi giorni di castigo durante tutto il periodo della detenzione alla quale furono condannati. Per molti di loro, ciò significherebbe restare in cella di sicurezza durante lunghi anni.

« Il Comitato esecutivo del Partito comunista di Spagna, denuncia energicamente il trattamento criminale di cui sono vittime questi prigionieri politici, tra i quali numerosi di loro hanno già fatto dieci-quindici e più anni di prigione. Il Partito comunista di Spagna si indirizza ai democratici, ai popoli di tutti i paesi, agli uomini di sentimenti umani, indipendentemente dalla loro condizione sociale e credenza religiosa, perché essi contribuiscano, sotto le forme che sono loro possibili, a far revocare le sanzioni di cui soffrono così ingiustamente i prigionieri politici di Burgos. Esso domanda di appoggiare, con una solidarietà attiva, la loro azione perché sia riconosciuta la condizione di prigionieri politici a queste vittime della repressione e della dittatura del generale Franco ».

Firmato: il Comitato esecutivo del Partito comunista di Spagna - Ottobre 1964.

Delegazione sovietica nel Kenia

NAIROBI, 27

Una delegazione sovietica è giunta a Nairobi per intavolare negoziati col governo del Kenia per un nuovo programma di aiuti sovietici.

Un record olimpico che pochi conoscono

L'efficienza dei servizi televisizi sulle Olimpiadi di Tokyo è stata riconosciuta da milioni di sportivi europei.

Tutti hanno potuto seguire sui teleschermi le fasi più emozionanti d'ogni gara, le vicissitudini degli atleti, le conquiste di nuovi primati, attraverso reportages quanto mai esaurienti e tempestivi.

Molti spettatori si saranno chiesti in che modo fossero organizzate le trasmissioni, giornaliere, denominate « via rotta polare ».

La ripresa veniva effettuata a Tokyo dalla radiotelevisione nipponica, la Nippon Hoso Kyokay; dieci telecronisti europei commentavano i giochi in queste lingue: italiano, tedesco, francese, inglese, olandese, fiammingo, danese, finlandese, norvegese e svedese.

Mediante un apparecchio di registrazione, studiato e costruito dalla Telefunken, tutti i commenti venivano registrati simultaneamente su un unico nastro, largo circa un pollice ed avente 12 piste: una per gli impulsi di sincronizzazione col video, una per il pilotaggio o regia, e le altre dieci per il sonoro nelle diverse lingue.

Ogni giorno, subito dopo le gare, il nastro veniva spedito via aerea — rotta polare — ad Amburgo. Per la differenza di fuso orario, vi giungeva il mattino seguente. Di lì, la radiotelevisione tedesca lo trasmetteva a tutti gli enti televisivi aderenti all'Eurovisione.

In questo modo s'è potuto assicurare ai telespettatori il meglio dei giochi olimpici, con trasmissioni pomeridiane molto estese, anche per tre ore consecutive. La registrazione simultanea in dieci lingue su nastro unico — resa possibile dal nuovo apparecchio Telefunken Magnetophon M 10 — ha fatto guadagnare parecchi punti nella gara col tempo. Così, anche la tecnica dell'informazione ha segnato un suo record olimpico.

Domenica le celebrazioni

Algeri si prepara a festeggiare il X dell'insurrezione

Già arrivata la delegazione di Cuba — In marzo nella capitale algerina la seconda Bandung

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 27.

L'Algeria si accinge a festeggiare con particolare solennità il Primo Novembre, decimo anniversario dell'inizio della rivoluzione armata. Già arrivano le delegazioni straniere; per prima è giunta quella di Cuba. Con rinnovato fervore si intensificano le attività per la ristrutturazione del Partito, e i congressi sindacali, nei quali si afferma sempre più forte la voce della base, che interviene efficacemente nella scelta dei dirigenti; infine le riunioni per la preparazione del Congresso dell'Unione delle donne algerine, che si terrà a dicembre.

Ieri, si è svolto ad Algeri un pre-congresso per la costituzione della Federazione dei lavoratori della terra, resa necessaria dallo sviluppo del settore autogestito dell'agricoltura. Per la prima volta, crediamo, in una riunione di carattere nazionale la relazione introduttiva è stata tenuta in lingua araba e, non come al solito, in francese. Non sono mancate le denunce per le insufficienze organizzative e tecniche, per i ritardi nella vendita dei prodotti, e nella distribuzione del materiale per i lavori. Ma il bilancio dell'autogestione appare nell'insieme nettamente positivo. « Da noi invece — ha detto nel suo intervento di saluto il segretario dell'Unione marocchina del lavoro, Machemi Bennani — otto anni dopo la conquista dell'indipendenza, le terre più fertili sono ancora nelle mani dei colonialisti. Alcuni feudali e reazionari possiedono proprietà dai venti ai quaranta mila ettari. Ma voi avete un governo rivoluzionario ».

Continua frattanto la misurata marcia di avvicinamento dell'Algeria verso la nazionalizzazione dell'industria pesante, obiettivo ancora lontano e che qui, per le condizioni della liberazione, sembra dover coronare il passaggio al socialismo, mentre altrove ne ha sempre segnato l'inizio. Il governo algerino si è assicurata la maggioranza delle azioni del complesso siderurgico di Annaba (Bona), che costruito con la Francia per la produzione del ferro, sarà successivamente completato con l'aiuto della Unione Sovietica per la produzione dell'acciaio.

E si procede ad assicurare le frontiere: sono partite per Rabat delegazioni algerine alla commissione dell'Organizzazione dell'unità africana, che deve ricercare una soluzione alla controversia tra l'Algeria ed il Marocco sulla questione dei confini tra i due paesi.

Ma l'Algeria si prepara anche a sostenere degnamente la funzione che le spetta, insieme con il Cairo, di capitale dell'Africa. Sono già iniziati in un quartiere panoramico della città i lavori per la costruzione di un grande e moderno palazzo delle Nazioni, con venticinque piani, seicento stanze, una vasta sala per le conferenze, giardini, ecc. Il palazzo, al quale già lavorano due mila operai (ma presto saranno dieci mila), dovrà essere pronto per la seconda conferenza afro-asiatica che si terrà, come è noto, ad Algeri nel marzo prossimo. La nuova e più estesa « Bandung » sarà preceduta in febbraio da un seminario economico afro-asiatico e seguita in aprile da una conferenza delle donne afro-asiatiche — come ha annunciato al Cairo la deputata algerina Evelyne Lavalette.

Loris Gallico

Messaggio del PCI al PC siriano

In occasione del 40° anniversario della Fondazione del PC siriano, che è ricorso ieri, il CC del PCI gli ha inviato il seguente messaggio.

« Al vostro Partito, ai suoi militanti, giunga in questo 40° Anniversario della sua fondazione l'augurio fraterno che il CC del PCI vi invia a nome dei 2 milioni di iscritti e di giovani comunisti e degli otto milioni di elettori comunisti italiani.

« La strada da voi percorsa è stata segnata da aspre e dure battaglie alla testa del vostro popolo per la indipendenza nazionale, la libertà, la democrazia, il progresso sociale. Nella lotta contro il colonialismo i militanti del vostro Partito hanno pagato anche con la vita il loro attaccamento alla libertà, e oggi ancora, sebbene nell'illegalità, i comunisti siriani si battono per l'unità di tutte le forze che realmente vogliono progresso, giustizia sociale e pace.

« Il nostro partito, i democratici italiani che conoscono la storia del vostro paese, del vostro Partito, vi rivolgono gli auguri più sinceri per nuovi successi nell'interesse del vostro popolo.

« Nel particolare momento politico che noi viviamo grande è il compito dei nostri partiti per difendere l'unità del movimento operaio internazionale, unità nella lotta per la pace e per il socialismo che oggi può essere salda se articolata a seconda delle diversità esistenti in ciascun paese e quindi della linea che per ogni partito ne consegue.

« Fedeli ai principi del marxismo-leninismo e della solidarietà internazionale, in pieno accordo con gli orientamenti di fondo del XX e del XXII Congresso del PCUS, sulla linea scaturita dai nostri congressi, noi portiamo avanti la nostra azione a questo scopo.

« Vi rinnoviamo gli auguri più fervidi, nella convinzione che con la vostra battaglia voi saprete fare avanzare, anche in Siria, la causa della pace e del socialismo.

IL C.C. DEL PCI ».

Bolivia

Nuovo eccidio di studenti

LA PAZ, 27.

Quattro studenti sono rimasti uccisi e 14 feriti nel corso di manifestazioni anti-governative verificatesi ieri sera ad Oruro, centro minerario a 230 chilometri a sud-est di La Paz. Gli studenti che dimostravano contro le misure repressive del governo Paz Estenssoro, si sono scontrati con le forze di polizia e con un gruppo di militanti armati del « Movimento nazionale rivoluzionario », il partito di governo. Questi ultima hanno fatto uso delle armi da fuoco.

E' stato annunciato che l'intera regione ha proclamato lo sciopero generale per appoggiare gli studenti. Manifestazioni studentesche sarebbero avvenute anche a Sucre, dove la casa del sindaco sarebbe stata attaccata. Il governo provinciale ha dato le dimissioni.

Il ministero degli interni ha dichiarato in un comunicato che agli studenti di Oruro si sono mescolati anche « agitatori ben noti » del Partito rivoluzionario della sinistra nazionalista (Prin) e della Falange socialista boliviana (FSB), e cioè dell'opposizione di sinistra e di estrema destra

I fatti di Oruro fanno seguito ad altre cruente repressioni poliziesche. La settimana scorsa una persona era rimasta uccisa e 31 ferite in uno scontro tra studenti e polizia avvenuto a Cochabamba.

Il principe Suvanna Fuma a Mosca

MOSCA, 27

Il principe Suvanna Fuma, primo ministro del governo di coalizione laotiano e *leader* della frazione neutralista, è giunto stamani a Mosca per dei colloqui con i dirigenti sovietici. All'aeroporto, il primo ministro è stato accolto dal vice primo ministro, Mikhail Lesechko.

TETI

COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena comunica che, in prosecuzione del programma di estensione della teleselezione, a decorrere dalle ore « 0 » del giorno 28 ottobre 1964 gli utenti con servizio automatico del settore di Velletri (comprendente le reti urbane di Velletri e Cisterna) potranno effettuare comunicazioni dirette interurbane (teleselezione d'abbonato) anche verso gli abbonati collegati alle centrali automatiche dei sottoindicati distretti del Lazio e della Toscana, premettendo al numero del corrispondente desiderato il relativo prefisso riportato a fianco di ciascun distretto:

LAZIO			
Civitavecchia	0766		
Frosinone	0775		
Orvieto	0763		
Tivoli	0774		
Viterbo	0761		
TOSCANA			
Firenze	055	Siena	0577
Arezzo	0575	Pisa	050
Chianciano	0578	Livorno	0586
Empoli	0571	Lucca	0583
Montecatini	0572	Massa Carrara	0585
Pistoia	0573	Viareggio	0584
Prato	0574	Grosseto	0564

Il relativo traffico sarà tassato in base alle frequenze di impulsi stabilite delle vigenti tariffe.

Inoltre, per quanto riguarda in particolare le comunicazioni dirette verso il distretto di Latina, si ricorda ai Sigg. Abbonati del settore di Velletri che le conversazioni stesse, oltre a poter essere effettuate direttamente in teleselezione (facendo precedere il numero del corrispondente desiderato dal prefisso 0773), possono anche essere prenotate mediante formazione del numero « 968 » presso la centrale interurbana manuale di Latina (traffico interurbano tramite operatrice) la quale con immediatezza provvede a stabilire direttamente le conversazioni richieste con qualsiasi abbonato del distretto di Latina.